

I riti della Settimana Santa: le indicazioni in tempo di pandemia

La Congregazione per il Culto Divino indica le disposizioni da osservare nelle celebrazioni, secondo il Decreto del 25 marzo 2020: le Palme dentro le chiese, omettere la lavanda dei piedi



Il dramma della pandemia di Covid-19 "ha portato molti cambiamenti anche al consueto modo di celebrare la liturgia". Lo sottolinea la **Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti** in una nota, a firma del prefetto, il cardinale **Robert Sarah**, e del segretario, l'arcivescovo **Arthur Roche**, inviata ai vescovi e alle Conferenze episcopali di tutto il mondo in cui si indicano le disposizioni da osservare nel celebrare i riti di questo momento centrale dell'anno liturgico. Resta valido il [Decreto del 25 marzo 2020](#), emesso su mandato di papa Francesco. Valgono dunque le indicazioni dello scorso anno per le celebrazioni della Domenica delle Palme, del Giovedì Santo, del Venerdì Santo e della Veglia Pasquale.

Nel testo si ricorda che "in molti Paesi sono ancora in vigore rigide condizioni di chiusura che rendono impossibile la presenza dei fedeli in chiesa, mentre in altri si sta riprendendo una più normale vita culturale".

I social media e i sussidi

Nella nota si afferma che "l'uso dei social media ha molto aiutato i pastori a offrire sostegno e vicinanza alle loro comunità durante la pandemia". "Per le celebrazioni della Settimana Santa si suggerisce di facilitare e privilegiare la diffusione mediatica delle celebrazioni presiedute dal vescovo, incoraggiando i fedeli impossibilitati a frequentare la propria chiesa a seguire le celebrazioni diocesane come segno di unità". In tutte le celebrazioni, di concerto con la Conferenza Episcopale, occorre poi "prestare attenzione ad alcuni momenti e gesti particolari, nel rispetto delle esigenze sanitarie". Si incoraggia anche "la preparazione di adatti sussidi per la preghiera in famiglia e personale, valorizzando anche alcune parti della Liturgia delle Ore".

La Domenica delle Palme

Come si legge nel decreto dello scorso 25 marzo, la celebrazione della Domenica delle Palme dovrà avvenire "all'interno dell'edificio sacro". Si richiede che le cattedrali adottino "la seconda forma prevista dal Messale Romano, nelle **chiese Parrocchiali e negli altri luoghi la terza**".

La Messa del Giovedì Santo

Per quanto concerne la Messa crismale, gli **episcopati** potranno, a seconda della situazione del Paese, indicare un eventuale trasferimento di data. La Messa Crismale può essere spostata in un altro giorno più adatto, se necessario, perché conviene che vi partecipi "una significativa rappresentanza di pastori, ministri e fedeli".

Per il Giovedì Santo, si stabilisce che "**si ometta**" **la lavanda dei piedi**, già facoltativa. Non verrà effettuata neanche la processione conclusiva e il Santissimo Sacramento verrà custodito nel tabernacolo. Eccezionalmente, viene concessa ai presbiteri la facoltà di celebrare la Messa "senza concorso di popolo, in luogo adatto".

Il Venerdì Santo

Durante la preghiera universale del Venerdì Santo, sarà cura dei vescovi "predisporre una speciale intenzione per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti".

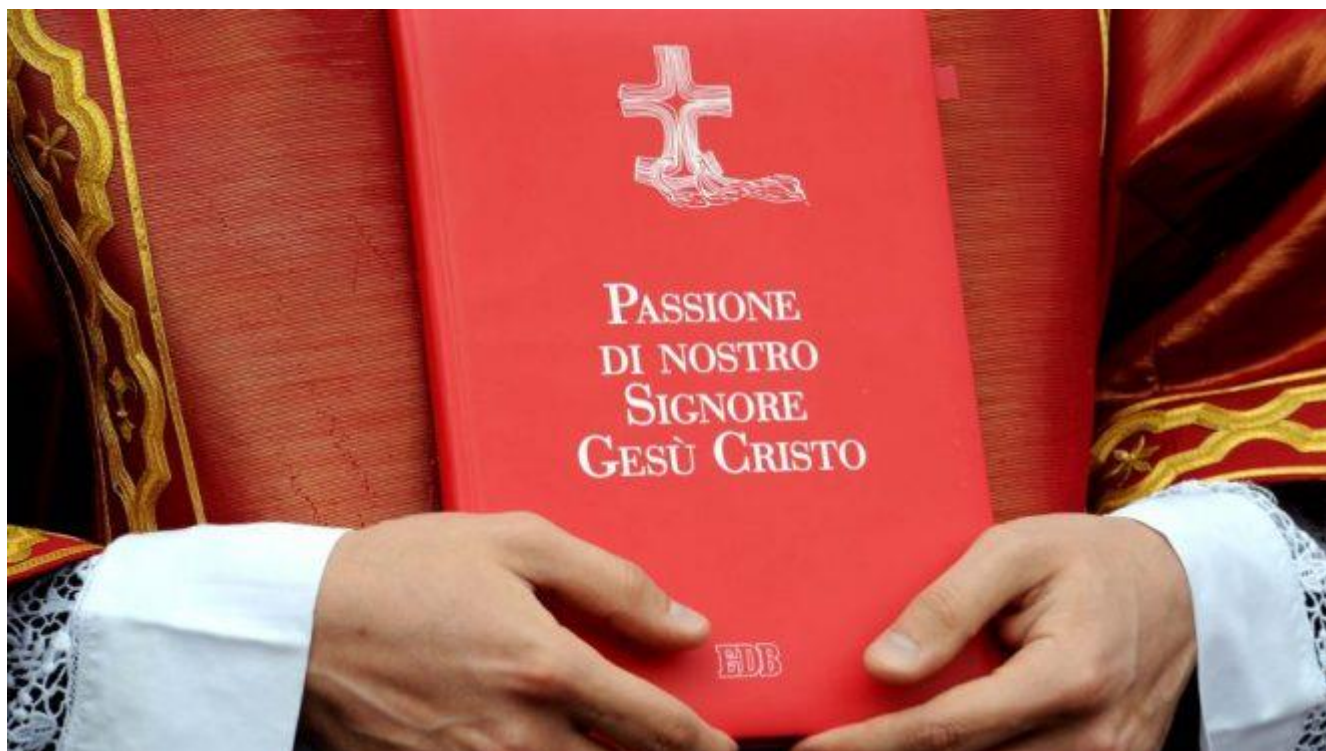
Modificato anche l'atto di adorazione alla Croce. Il bacio, come si specifica nel decreto del 25 marzo del 2020, **"sia limitato al solo celebrante"**.

La Veglia Pasquale

Per quanto riguarda la Veglia Pasquale, si chiede infine che sia celebrata "esclusivamente nelle chiese Cattedrali e Parrocchiali" e che per la liturgia battesimale "si mantenga solo il rinnovo delle promesse battesimali".

Infine, la Congregazione ringrazia i Vescovi e le Conferenze episcopali per aver risposto pastoralmente a una situazione in rapido cambiamento, nella consapevolezza "che le decisioni prese non sono sempre state facili da accettare da parte di pastori e fedeli laici. Tuttavia - conclude la Nota - sappiamo che sono state prese al fine di assicurare che i santi misteri siano celebrati nel modo più efficace possibile per le nostre comunità, nel rispetto del bene comune e della salute pubblica".

Orientamenti per la Settimana Santa



Innanzitutto si esortino i fedeli alla partecipazione di presenza alle celebrazioni liturgiche nel rispetto dei decreti governativi riguardanti gli spostamenti sul territorio e delle misure precauzionali contenute del richiamato Protocollo; solo dove strettamente necessario o realmente utile, si favorisca l'uso dei social media per la partecipazione alle stesse. Si raccomanda che l'eventuale ripresa in streaming delle celebrazioni sia in diretta e mai in differita e venga particolarmente curata nel rispetto della dignità del rito liturgico. La Nota chiede "di facilitare e privilegiare la diffusione mediatica delle celebrazioni presiedute dal Vescovo, incoraggiando i fedeli impossibilitati a frequentare la propria chiesa a seguire le celebrazioni diocesane come segno di unità". I media della CEI – a partire da Tv2000 e dal Circuito radiofonico InBlu2000 – copriranno tutte le celebrazioni presiedute dal Santo Padre.

Nello specifico, si suggerisce:

1. Per la **Domenica delle Palme**, la Commemorazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme sia celebrata con la TERZA forma prevista dal Messale Romano. **Si evitino assembramenti dei fedeli; i ministri e i fedeli tengano nelle mani il ramo d'ulivo o di palma portato con sé; in nessun modo ci sia consegna o scambio di rami (da mano a mano, ndr).** Dove si ritiene opportuno si utilizzi la terza forma del Messale Romano, che commemora in forma semplice l'ingresso del Signore in Gerusalemme.
2. La **Messa crismale** sia celebrata la mattina del Giovedì Santo o, secondo la consuetudine in alcune Diocesi, il mercoledì pomeriggio. Qualora fosse impedita “una significativa rappresentanza di pastori, ministri e fedeli”, il Vescovo diocesano valuti la possibilità di spostarla in un altro giorno, entro il tempo di Pasqua.
3. Il **Giovedì Santo**, nella Messa vespertina della “**Cena del Signore**” **sia omessa la lavanda dei piedi**. Al termine della celebrazione, il Santissimo Sacramento potrà essere portato, come previsto dal rito, nel luogo della reposizione in una cappella della chiesa dove ci si potrà fermare in adorazione, nel rispetto delle norme per la pandemia, dell'eventuale coprifuoco ed evitando lo spostamento tra chiese al di là della propria parrocchia.
4. Il **Venerdì Santo**, riprendendo l'indicazione del Messale Romano (“In caso di grave necessità pubblica, l'Ordinario del luogo può permettere o stabilire che si aggiunga una speciale intenzione”, n. 12), il Vescovo introduca nella preghiera universale un'intenzione “per chi si trova in situazione di smarrimento, i malati, i defunti”. **L'atto di adorazione della Croce mediante il bacio sia limitato al solo presidente della celebrazione.**

5. La **Veglia pasquale** potrà essere celebrata in tutte le sue parti come previsto dal rito, in orario compatibile con l'eventuale coprifuoco.

Le presenti indicazioni sono estese a seminari, collegi sacerdotali, monasteri e comunità religiose.

Per quanto riguarda le espressioni della pietà popolare e le processioni, sia il Vescovo diocesano ad offrire le indicazioni convenienti.

La Presidenza della CEI